

INTERPELLANZA

Caso Bolgiani/Premel - AET. Denuncia usata come ricatto? Cosa ne pensa il CdS?

dell'8 maggio 2006

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando tra il signor Reto Bolgiani (membro dei Consigli di amministrazione Premel SA, Senco Holding SA, CEL Dalpe e Campo Vallemaggia, e chi più ne ha più ne metta) e l'Azienda Elettrica Ticinese tutto funzionava "a meraviglia".

Galeotto fu il carrello (o trenino) per lavori nelle condotte.

Carrello o trenino, che dopo essere stato regolarmente fatturato (ca. 700'000.- franchi) dalla Premel SA del signor Bolgiani e pagato (ca. 700'000.- franchi) dall'AET con denari - fino a prova contraria - pubblici, non fu mai consegnato.

L'AET, "violentando" per una volta il suo modo di agire, con coraggio denunciò il fatto alla Magistratura.

Dopo la denuncia, la situazione invece di chiarirsi si è complicata notevolmente: la Magistratura - more solito - attende le calende greche, o meglio il termine di prescrizione, per intervenire; evidentemente non ha il coraggio di decidere su una vertenza di cui bisognava solo prendere atto e procedere.

Attualmente le cose si sono ulteriormente ingarbugliate: la Senco Holding SA, di cui l'azionista principale è il signor Reto Bolgiani, fa gola alla Sopracenerina (SES). L'AET, pur di non fare espandere ulteriormente l'azienda locarnese, ha fatto un'offerta privata per acquistare il 50% delle azioni della Senco Holding SA, lasciando la restante quota in mano alla SES. Tutto facile? No.

Il signor Bolgiani, per vendere la propria quota, chiede il ritiro della denuncia - fatta a suo tempo dall'AET come suesposto - e l'abbandono globale di qualsiasi pretesa da parte sempre dell'AET.

Non vogliamo entrare nel merito di altre clausole vessatorie che questa persona intenderebbe sottoporre agli acquirenti (AET/SES) per la cessione del proprio pacchetto azionario.

In considerazione di quanto scritto, domandiamo:

1. L'AET, pur nella sua indipendenza gestionale, ha avvisato il Governo (in corpore) di questa situazione?
2. Il Consiglio di Stato ritiene corretto che un'azienda gestita con capitale completamente pubblico possa sottomettersi a simili ricatti?
3. Sappiamo benissimo che la Magistratura è indaffarata a seguire casi ben più importanti di questi, che il PG Bruno Balestra considera bagattelle. Il Consiglio di Stato ritiene una bagattella una denuncia per truffa inoltrata da un'azienda pubblica contro persone private?
4. Il Governo considera irrilevante una truffa per ca. 700'000.- franchi?

Alla luce delle domande suesposte, ritenendo che un'azienda dello Stato non possa sottostare a simili ricatti, domandiamo a questo lodevole Consiglio di Stato se non sia il caso di ordinare il prosieguo del procedimento penale in atto.

In attesa delle vostre considerazioni alle domande relative ai punti 1, 2 e 3, attendiamo una vostra presa di posizione in merito all'ultima richiesta.

Per la Lega dei ticinesi:

Rodolfo Pantani

Bignasca - Quadri